Ancora per il nostro 50°

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **50 (1981)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-39358

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 50° N. 2 Aprile 1981

Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

Ancora per il nostro 50°

Enrico Terracini ha scritto in diversi giornali italiani:

« Mi sembra che nella lettera firmata da Rinaldo Boldini, qualificatosi modestamente redattore e pubblicata dalla sua rivista, QUADERNI GRIGIONI ITALIANI, in occasione del loro cinquantenario, esista qualcosa di più e di meglio, oltre il semplice quanto tradizionale invito all'abbonamento.
Perché, in verità, quando la rassegna essenziale di una piccola comunità linguistica, di costumi e di cultura, nel più ampio spazio dei Cantoni in una patria comune, rammenta ed evoca il cinquantenario della sua esistenza, allora questa realtà di scrittura tipografica esprime, anzi rivela agli smemorati, un alto rilievo di civiltà.
Quella rivista significa pure che le pagine accumulate in una tipografia poschiavina, e rilegate nelle biblioteche lungo il corso dei decenni trascorsi, e alle quali studiosi, uomini di cultura, storici, critici hanno dato il loro contributo in lingua italiana, oltre che una vera e propria summa di tradizioni, echi, voci, reminiscenze di dialetti, toponomastica, processi di stregheria, documenti nascosti negli archivi ecc. ecc., sono una difesa ad oltranza della propria personalità particolare in seno alla Nazione, la fierezza ammirevole di essere diversi pur sempre nell'unità della Confederazione.
In altre parole l'azione dei Quaderni Grigionitaliani ha ambito di essere soprattutto una sfida contro l'annullamento ad opera del totalitarismo burocratico, di cui tutti i popoli sono minacciati dalle società industriali e meccanizzate.
Coloro che, dopo Arnoldo Marcelliano Zendralli (un uomo di cultura da non dimenticare per la sua facoltà di essere tale prima di tutto, ossia aperto al mondo in quanto difensore del proprio mondo particolare), hanno raccolto, con il cuore e la memoria, una ricca seminagione realizzatasi poi in una messe non di guadagni o di onori ma di verità, hanno intuito che cosa significa il villaggio, quale dimora ideale.
Oggi questo cinquantenario, semplicemente rammentato, che non sarà celebrato, è degno di ammirazione, di considerazione, di rispetto.
Io non credo di commettere errore di apprezzamento nell'attribuire ai Quaderni Grigionitaliani, una modesta rivista quanto a copie stampate, il solido valore di un'opera di storia.
La sua illustrazione, all'inizio del cinquantennio (essa non ha necessità di essere difesa), non è solo quella di far comprendere che cosa fa e cosa è l'italianità del Grigioni. È semplicemente confessare a se stessi, e dentro

la Val Mesolcina, la Val Bregaglia, la Val Poschiavo, la Val Calanca, e lontano da queste, che una pagina dedicata al passato è sempre lo stesso avvenire.
Non dico nulla di nuovo affermando che lo spazio geografico è sempre misero quanto modesto, mentre il tempo, nella sua eternità, se non concede speranze, è pur sempre la più solida delle ricchezze, un patrimonio che i secoli non possono depauperare, o corrompere pur che si voglia lavorare e tenerlo presente.
Credo, in verità, e non solo per i Quaderni Grigionitaliani, che tutti possano far loro un pensiero di Rinaldo Boldini: «una rivista culturale ha sempre una sua funzione da svolgere in mezzo ad un popolo.»

RETO ROEDEL

Santi ed eretici, credenti e miscredenti della letteratura italiana

II

Jacopone da Todi

Anche se di lui i primi biografi intesero fornire vere e proprie agiografie, Jacopone (1228 - 1306) santo non fu. Ma occorre anche dire che, pur venendo scomunicato da Bonifacio VIII (poi prosciolto da Benedetto XI), vero e proprio eretico non ci sembra fosse. Jacomo de Benedetti da Todi, per dileggio detto Jacopone, dopo essere stato uomo di mondo e gaudente, fu un mistico, e, nei momenti di grazia, superando di balzo pesanti annichilamenti e abbrutimenti, con ampie schiarite, fu autentico poeta.
La conversione dalla vita gaia a quella di greve ammonizione e di penitenza giunse quando già aveva compiuto i quarant'anni, e fu un trapasso veemente, effettuato con un'assolutezza che poteva apparire dissennatezza e che forse era garanzia di autenticità.
Come è noto, di lui parla una leggenda anonima trecentesca, giunta a noi